

“Non hanno capito che senza nascite non c'è sviluppo”

Gotti Tedeschi: “Previsioni sballate quando la finanza dimentica l'uomo”

Intervista

GIACOMO GALEAZZI
CITTA' DEL VATICANO

Il presidente dello Ior
«All'origine della crisi
c'è la vita negata»

ASIA E INDIA A SORPRESA
«C'era chi prevedeva
milioni di morti per fame
invece sono in pieno boom»



Ettore Gotti Tedeschi

«Gli economisti hanno sempre sbagliato le previsioni sul futuro dell'umanità. Benedetto XVI ha centrato in pieno la questione». Ettore Gotti Tedeschi è il presidente dello Ior e insegna etica della finanza

all'Università Cattolica di Milano.

Le stime economiche portano fuori strada?

«Quando un economista sbaglia le analisi di determinati fenomeni ne consegue un errore nelle estrapolazioni. Il Santo Padre ha colto l'essenza delle cose. Sono falliti tutti i grandi pronostici sull'uomo perché partivano da considerazioni di per sé erranee. Se l'economia non è un mezzo per raggiungere un fine, diventa lei stessa opportunisticamente un fine. E' falso che esistano leggi di comportamento che possano prescindere da riferimenti etici. Fini buoni non possono essere giustificati da mezzi cattivi. L'etica cattolica è centrata sull'uomo libero, responsabile, creativo e si sviluppa attraverso l'esercizio di virtù, non con abusi e sfruttamento. Non confonde fini e mezzi, si preoccupa della salvezza. L'economia deve essere un mezzo per utilizzare le risorse nel miglior modo possibile, per garantire equilibrio nella crescita economica e distribuire benessere a tutti gli uomini».

Il Papa non si fida degli economisti?

«L'economia è una tecnica avanzata e sofisticata ma neutrale. Per portare vantaggi all'uomo deve trovarlo disposto a considerarsi importante. I rilievi mossi da Benedetto XVI agli economisti sono fondati. O torniamo a uno sviluppo reale, basato su un'equilibrata crescita demografica oppure si devono adottare stili di vita più sobri. All'origine della crisi non c'è tanto l'avidità di certi banchieri, bensì la negazione della vita umana che ha provocato un crollo delle nascite. Benedetto XVI ha il merito di indicare la centralità della persona umana anche nell'economia. La famiglia è stata considerata in modo sussidiario rispetto allo Stato, mentre deve avvenire il contrario. Gli economisti, purtroppo, non hanno mai tenuto conto di un fattore non

quantificabile: la creatività umana, il genio dell'uomo, la sua capacità di influenzare l'ambiente».

Quali sono le previsioni sballate?

«Gli economisti neomalthusiani nel quinquennio 1975-80 prevedevano milioni di morti per fame in Asia e India, cioè dove oggi l'economia è in maggiore crescita. I paesi che secondo loro sarebbero dovuti precipitare nella disperazione sono proprio quelli che adesso tengono in piedi anche l'Occidente. Benedetto XVI definisce "importanti" le previsioni economiche ma precisa che la speranza non può basarsi su di esse. Del resto, il capitalismo è nato cattolico, nell'Italia del XII-XIII secolo, grazie ai teologi francescani. E' corretta la lettura degli avvenimenti fornita dall'enciclica sociale. Il problema è di ordine demografico, non ha nulla a che vedere con le spiegazioni generalmente fornite dagli economisti. Agli effetti economici del crollo della natalità si è cercato di rispondere con una crescita economica a debito che ha distrutto ricchezza e aumentato la disoccupazione. Una risposta fittizia, consumistica, illusoria».

Chi ha pagato il conto più salato?

«Le famiglie che, indebitandosi in modo insostenibile, sono state rese vulnerabili e deboli. I diritti economici della persona umana, specialmente quella più debole, fanno parte dei suoi diritti fondamentali e perciò vanno difesi. Oggi lo sviluppo finanziario non è sostenibile, l'economia



occidentale ha tentato ogni strada ma finora non ha saputo realizzare un modello di sviluppo capace di garantire una ricchezza stabile. Dalla crescita della popolazione derivano l'offerta di lavoro, la produttività e la creazione di risparmio. Circa 35 anni fa è cominciata la regressione demografica. Quando per ogni coppia nascono due figli si ha crescita zero e, con una popolazione sempre più vecchia, salgono i costi fissi (pensioni, sanità) e tagliare le tasse è impossibile. Crolla il risparmio, le attività finanziarie entrano in difficoltà, la produttività non aumenta, lo sviluppo si ferma».